

Ancora l'Ospizio dei ciechi

S. Giuseppe e Lucia

Su questo ospizio pesa qualche gran maledizione. Ce ne occupammo tempo fa, ed ottenemmo una inchiesta, in seguito alla quale il direttore si tolse la vita.

Ora le cose non si sono mutate per nulla. E poiché i ricoverati, in mille modi angariati e maltrattati, non potevano in alcun modo attirare su loro l'attenzione delle autorità, le quali, non ostante nostre recenti e gravi pubblicazioni, avevano fatto e facevano al solito le sorde, scesero agli atti di violenza che la cronaca ha nei giorni passati registrato.

Ragione dell'insurrezione fu l'applicazione di un regolamento diremmo quasi carcerario, a quell'ospizio; regolamento che lo Sponzillo, un ex carabinieri, il quale ne è compilatore, non ha avuto il coraggio di applicare all'Albergo dei Poveri, ma ha voluto sperimentare su quelli.

Questo regolamento è quanto di più assurdo ed illogico si possa immaginare. Fatto, si disse, per ovviare a taluni inconvenienti lamentati intorno a quell'ospizio, che cioè vi fosse penetrata fra i ricoverati l'usura, e qualche vizio perfino, esso è invece il mezzo per aggravare questi inconvenienti. Di fatti, questo regolamento capestro contiene soltanto disposizioni limitanti la libertà di uscita dei ricoverati ed il diritto di visitarli coi parenti. Che, forse tolta la libertà si vince il vizio e l'usura? Tutt'altro. Limitata la uscita, si toglie ai ciechi il mezzo di guadagnare dando lezioni come molti fanno, e quindi si rinforza l'usura perché, non guadagnando, saranno tutti costretti a sottomettersi a coloro che qualche cosa ricevono dalle famiglie, tanto più che con quanto passa l'ospizio non si può vivere.

Ma del resto bisognerebbe ricordarsi che i ciechi non sono né soldati né detenuti, e quindi la bestiale disciplina preesa dal nuovo regolamento non si ha diritto di imporla a loro: solo giornali della rivista del *Don Marzio* — che all'istesso modo trattano i propri redattori — possono difendere un regolamento simile!

Ma così troppo chiaramente lo Sponzillo rivelava il suo intento, forse diviso dal direttore ff. Scuri nonché dal suo famigerato a latere Scandurri, di mettere alla disperazione i ciechi perché se ne andassero: per liberarsene insomma ed attuare così il disegno del direttore di far dell'ospizio un ricovero di soli fanciulli. Di fatti quando fu letto l'ordine del giorno annunziante il nuovo regolamento, avendo i ricoverati protestato, lo Scuri rispose: chi non starà bene qui se ne andrà a casa sua. Noi domandiamo se davvero alla direzione d'un ospizio simile sia giusto che rimangono soldatucci di tal fatta, senza cuore, come nelle direzioni delle carceri.

Che, ci vuol tanto a comprendere che ci dovrebbero invece stare uomini di senno e di cuore i quali come padri, non come maschiugliorgio guidassero i ricoverati?

E tutto quel che si è fatto, dopo il tentativo d'insurrezione, è stata qualche visita d'un commissario prefettizio, il Mazzezzelli, il quale sostituisce per ora lo Sponzillo che si è dimesso perché non si sono voluti cacciare i ciechi accusati dell'insurrezione (ed ancora una volta Sponzillo ha dimostrato come in onda con la violenza governare, e però speriamo che a quel p. s. o non ci torni) ed una visita d'un incaricato dal ministro.

Intanto il malcontento è gravissimo, e la prigione grandemente affligge i poveri ricoverati, i quali chissà che non siano costretti un giorno o l'altro a nuove violenze per la conquista d'un po' di libertà.

Dopo sentiremo le lagrime dei cocodrilli dell'ordine!

Venticinque ciechi sotto processo

Apprendiamo all'ultima ora che il commissario prefettizio Mazzezzelli ha revocato il regolamento causa delle deperate agitazioni, e lo ha sostituito con altro che restituisce agli ospitati la relativa libertà di cui godevano prima. Il provvedimento merita elogio, come quello di revocare le progettate espulsioni.

Intanto, mentre si credeva che tutto fosse finito con questo, e la calma fosse tornata nell'ospizio, apprendiamo una strabiliante notizia che stenteremo a credere se non l'avessimo constatata proprio noi: venticinque ciechi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per fatti di cui s'occuparono ultimamente le cronache, ed hanno già avuto il mandato di comparizione per domani, innanzi al giudice istruttore d'Adamo.

La notizia, mentre suscita la nostra indignazione, da un lato, ci fa dall'altro sperare che finalmente saranno portati innanzi ai giudici i sistemi direttivi ed educativi di questi ospizi che dovrebbero essere di umanità, e sono di barbarie.

Ce ne affida il nostro Silvano Fasulo che è stato scelto dagli imputati per loro difensore.

Montefredini in Tribunale

L'avvocato Montefredini, il noto testimone del processo Casale, fu stritolato nelle sue vane pretese di apparire alla coscienza pura dell'amico nostro Carlo Altobelli le sue bugie da guleio, su richiesta del P. M. Lustig, istruttore il giudice Celentano, è stato rinviato al Tribunale, per il reato di falsa testimonianza.

Diamo la notizia, che gli altri giornali hanno taciuta, non per inferire contro un uomo che ha rovinato da sé, per sempre, la sua posizione morale, ma per constatare con soddisfazione che un altro passo si fa verso la giustizia e verso la distruzione completa di un passato vergognoso.

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

Il Congresso dei Contadini a Trani

La grande miseria che tribola le provincie di Bari e di Lecce, getta annualmente torme di contadini affamati sulle terre della Capitanata.

La qual cosa produce un grande deprezzamento della mano d'opera, a tutto vantaggio dei proprietari.

E difatti, mentre i contadini della Capitanata, e specialmente quelli di Foggia, per avere acquistata coscienza di sé stessi chiedono un'equa ricompensa alle loro fatiche, i così detti *contadini marinesi* offrono l'opera loro ad un prezzo di molto inferiore; non solo, ma s'impegnano a lavorare oltre le dieci ore, sicché i proprietari, trovando in tali condizioni un grande tornaconto ai loro interessi, preferiscono i marinesi ai foggiani. Onde malumori, recriminazioni ed odii contro i concorrenti, che si chiamano *krumiri* ma che non sono altro che *affamati*.

Ad impedire che tale sistema possa continuare a rovinare i contadini, mentre i proprietari si riuniscono in forte lega di resistenza contro i lavoratori, che chiedono esigui miglioramenti la federazione dei contadini di Bari e la Camera del Lavoro di Foggia, prepararono e tennero un *Congresso dei Contadini a Trani*, domenica 22 corrente. Vi presero parte numerose leghe della provincia di Foggia e di Bari e parecchie della provincia di Lecce.

La discussione, apertasi col saluto alle vittime massacrate a Cerignola, procedette con grande calma ed ampiezza di discussione, essendo in tutti i convenuti la ferma volontà d'impedire che i proprietari possano trarre più profitto della miseria e della ignoranza.

Con un *ordine del giorno Macciotta-Fiore*, il Congresso ha stabilito che « sulle tre provincie pugliesi vengono formate leghe di contadini in tutti i paesi, confederando tali leghe o alle Camere del lavoro provinciali, o riunendo e in speciali Federazioni provinciali: e formando un comitato esecutivo di tre rappresentanti delle tre Federazioni provinciali, con sede a Bari, per dirigere e disciplinare il movimento dei contadini. A ciascuna lega sarà fatto obbligo di non accettare impegni per lavori in altro paese senza consultare la propria Federazione, la quale, a mezzo del Comitato esecutivo, verrà messa in condizione di poter consigliare la lega richiedente sulle condizioni di accettazione dello ingaggio offerto. Ciascuna lega quindi dovrà funzionare da ufficio di collocamento ».

Noi non ci dissimuliamo le grandi difficoltà che s'incontreranno per riuscire ad attuare i desiderati del congresso di Trani; ma abbiamo fede in una forte propaganda che, svegliando i nostri contadini, faccia loro comprendere, che è opera fraticida quella che essi fanno, prestando l'opera loro ai proprietari, a condizioni molto inferiori a quelle dei lavoratori del luogo.

I *marinesi* — stretti dal bisogno — non possono fare a meno di recarsi fuori dai loro paesi, in Capitanata; ma essi si convinceranno della necessità di non *offrirs* a condizioni diverse da quelle dei Foggiani.

Così facendo stringeranno in una catena di solidarietà tutti i lavoratori delle terre pugliesi, ed i proprietari dovranno piegarsi, ad accettate le loro condizioni, senza sperare più nel soccorso dell'opera barbara della truppa e della sbirraglia!

Se il deliberato del congresso di Trani verrà osservato rigorosamente da tutti i lavoratori della terra, la questione del loro miglioramento sarà presto risolta. a. m.

Varrazzani e Cabrini accettano di andare a Cerignola con Patoncelli per l'inchiesta dell'ufficio del lavoro.
Con Patoncelli? cioè col colpevole e col responsabile!

Le cooperative ferroviarie

e la cedibilità del quinto

In vista della prossima scadenza della Legge 7 luglio 1901, sulla inalienabilità e cedibilità degli stipendi e delle pensioni, il 24 dello scorso mese, si riunirono a Bologna in Congresso i Rappresentanti delle Cooperative Ferroviarie di Credito e di consumo delle tre grandi Reti Italiane per studiare e proporre quelle modificazioni che l'esperienza ha dimostrate necessarie nell'interesse generale.

Il giorno 21 corrente, una Commissione composta dei Presidenti delle Cooperative suddette, a compimento del mandato ricevuto dal Congresso di Bologna, si recò a Roma per consegnare al Ministro del Tesoro il memoriale e le relative proposte di modificazione alla Legge.

La Commissione fu presentata al ministro Luzzatti, il quale disse di riconoscere la questione degna di tutto lo studio e l'interessamento e quindi incaricò il sottosegretario di riunire l'indomani nel suo gabinetto il Direttore Generale del Tesoro, il Ragioniere Generale dello Stato e la Commissione per poter discutere esaurientemente le proposte.

Infatti alle ore 10 del giorno successivo i ferrovieri incaricati si riunirono con la detta Commissione dei Ferroviari, e, dopo l'esposizione sintetica dell'argomento, fatta dal Cav. Corsi Giuseppe Presidente della Cooperativa di Bologna, discussero delle diverse proposte alla legge che in massima trovarono ben fatte ed opportune, specie quella della estensione della facoltà di cessione ai salariati, che hanno stabilità d'impiego.

La commissione è rimasta soddisfatta d'aver compiuto il proprio dovere nell'interesse dei suoi rappresentanti, ed ha preso atto delle dichiarazioni fatte dallo stesso On. Maiorana, il quale promise che avrebbe dedicato tutta la sua premura e la sua cura allo studio per la migliore soluzione dell'importante questione.

La fine dello sciopero di Cerignola

Lo sciopero di Cerignola volse completamente a male per quei contadini.

Protestarono pacificamente contro la tirannia dei proprietari e furono massacrati, chiesero di parlamentare e furono respinti. La forza brutale del numero dei padroni prevalse e s'impose trionfante, tra una miriade di baionette, di carabine e di rivoltelle, pronte a fare nuovo scempio dei lavoratori, che avessero osato di chiedere migliororie.

I proprietari di Cerignola, capitanati dalle case *Patoncelli* e *Le Rochefoucauld*, incensati dalla stampa da trivio, e protetti da due soldati, vollero dimostrare al mondo dei borghesi, ch'essi hanno saputo dare uno splendido esempio di resistenza alle domande dei lavoratori; che li hanno saputo domare e piegare incondizionatamente; ed esultano stretti ai fianchi del Sindaco-coniglio il quale, dopo la grossa paura presa, ora fa il gradasso, e provvede agli interessi del suo paese chiedendo replicatamente al prefetto di abbreviare i termini per l'appalto della Caserma che dovrà servire ad accogliere per sempre un reparto di cavalleria, ma che graverà le finanze comunali di 30000 lire, per ora.

A questa specie incoscienza di sindaco, che non ha saputo destreggiarsi in tempo, per ottenere l'accordo dei contadini coi proprietari, a questa specie di aspirante al cavalierato, che ora fa il rodomonte per l'impianto delle caserme: a questa specie di *talpa comunale* da Cerignola noi non possiamo gridare « dimettetevi », perché egli non ha conoscenza del suo valore negativo; a simile esemplare di sindaco rudimentale noi diciamo semplicemente ch'egli è ben fiancheggiato dal delegato Stanziano e dagli amici di *Nannina* e che più grande onore non potrebbe desiderare.

Altri due morti

Alle tre vittime del 16 maggio, altre due se ne sono aggiunte: *Rossignoli* e *Iago* ch'erano stati gravemente feriti. Così ai cinque morti di Candia rispondono i cinque di Cerignola; ed intanto il loro assassinio principale, e gli aiutanti minuscoli, si trovano ancora a Cerignola, per arruffare la matassa, per far manovrare la malavita, perpetrare fra di essi degli arresti di persone trovate in possesso di rivoltelle di corta misura e di pugnali, affine di potere dimostrare che l'uccisione è stata una necessità di difesa contro gente rotta ad ogni malfare.

Noi però vigileremo, e sventeremo le male arti dei macchiati del sangue proletario, siano essi ispiratori od esecutori del misfatto.

La Tariffa dei contadini di Foggia

Noi non sappiamo donde siano partite, nei giorni scorsi, le strane dicerie, con cui si è cercato di terrorizzare la città di Foggia. Ma tutto ciò fa supporre che il piano fosse stato egregiamente architettato: prima, le corrispondenze false sui giornali, poi la messa in giro dei più tristi figure, che asservivano essersi decretato il saccheggio e l'incendio nei conciliaboli segreti della Camera del Lavoro. E se poniamo a riscontro l'atteggiamento ostile di alcuni proprietari, incapaci di affrontare qualsiasi discussione coi contadini, e l'arrivo dei rinforzi, possiamo stabilire causa ed effetto: le voci calunniose non furono che il mezzo. Non pensarono, però, questi sobillatori della forza quanto fosse pericoloso il loro gioco per loro stessi!

Ad ogni modo, malgrado tutte le arti usate per intimidire, colla presenza di uno straordinario numero di soldati, i contadini, le trattative di questi coi proprietari più evoluti seguirono il loro corso e furono coronate dal successo.

Diamo più giù la tariffa, così come fu concretata e firmata dalle due commissioni. In essa sono da notarsi più cose: l'istituzione del turno nell'accudimento dei cavalli durante la notte, primo passo verso il rispetto del completo riposo notturno del lavoratore; il riconoscimento del diritto a un riposo festivo di ventiquattrore: la accettazione, per parte dei proprietari, della garanzia morale della Camera del Lavoro, che mena, nell'interesse degli stessi, al funzionamento dell'Ufficio di collocamento.

Nè dobbiamo tacere che le due commissioni, d'accordo, emisero il seguente voto:

« Le Commissioni dei conduttori di fondi e dei contadini riunite ad occasione della discussione della tariffa, concordano i loro voti all'autorità amministrativa e politica di vigilare all'igiene delle masserie, provvedendo, a norma di legge, perchè le dette masserie siano messe in condizioni tali da salvaguardare la salute e la vita così degli industriali, che dei lavoratori; e deliberano di accordo di fare in modo che il presente voto non resti senza i provvedimenti opportuni, che per le autorità rappresentano un preciso dovere di umanità e di legge ».

Indice, questo, dell'evoluzione mentale operata nella nostra città in pochi anni, sotto la pressione educatrice della propaganda socialista.

Tariffa

dei lavori campestri concordata fra Industriali di campo e Contadini di Foggia.

1. *Mietitura o estirpatura delle fave* — nove ore di lavoro L. 2,50
N. B. Quando i contadini, invitati ad esaminare il campo per contrattare la estirpatura a cottimo, non riuscissero ad intendersi circa il prezzo col proprietario, e questi non credesse di farli lavorare a giornata secondo la tariffa, il prezzo di quella sola giornata sarà di L. 2,75
2. *Trebbiatura* — dodici ore di lavoro.
N. B. Per i conducenti l'orario sarà quello d'uso.

3. *Falcatura del fieno* — nove ore di lavoro L. 4,90
4. *Arusso* — otto ore di lavoro) L. 2,35
Semina — sette ore di lavoro)
- N. B. Tale orario non vale per i conducenti e i seminatori.
- I contadini addetti all'aratura e semina hanno il dovere di strigliare i cavalli mattina e sera e di abbeverarli. L'abbeveramento notturno, però, sarà affidato, per turno ogni notte, al quinto di essi.
5. *Caricamento, trasporto e spandimento di concime e caccia ai topi* — nove ore di lavoro L. 2,50
6. *Aratura del maggese* — in gennaio e febbraio — sei ore di lavoro L. 1,40
7. *Idem* in Marzo e Aprile — otto ore di lavoro L. 1,60
8. *Idem* in Maggio — otto ore di lavoro L. 2,00
9. *Zappatura di fave di cigna* in Dicembre, Gennaio e Febbraio — sette ore di lavoro L. 1,60
10. *Idem* in Marzo — otto ore di lavoro L. 1,90
11. *Caccia ai topi* con tagliole di canna L. 1,50
12. *Potatura delle viti* in Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio — sette ore di lavoro L. 1,75
13. *Idem* in Marzo — otto ore di lavoro L. 2,00
14. *Irrorazione delle viti* — otto ore di lavoro L. 2,10

Lavoro delle donne

1. *Estirpatura delle fave* L. 1,70
2. *Pungente* L. 0,95
3. *Semina delle fave* L. 1,20
4. *Appianatura delle soie* L. 0,90

Condizioni generali

1. Le mercedi innanzi indicate s'intendono senz'altro obbligo da parte dei proprietari esclusa quindi ogni prestazione di cibaria.

2. Le ore stabilite per ogni giornata s'intendono di lavoro effettivo sul luogo, escluse le ore di riposo, e, per quanto concerne l'aratura, escluso il tempo occorrente al governo, strigliatura e abbeveratura degli animali tanto la mattina che la sera.

3. I proprietari faranno trovare pronta l'acqua e la paglia per la sola prima governata, cioè quella della sera. Alle altre provvederanno i lavoratori. Per i versurieri e, cioè, per quelli che non hanno più di tre aratri, continuerà a valer la consuetudine locale.

4. I lavoratori potranno recarsi in città il sabato sera, ma dovranno ritornare in campagna la domenica sera dopo ventiquattrore di riposo festivo, meno casi di forza maggiore che interrompano le comunicazioni ordinarie dei fondi.

Però il sabato sera il proprietario dovrà provvedere a che il contadino si trovi in città non più tardi dell'avemaria.

5. In caso di pioggia i lavori saranno sospesi, meno quando occorra coprire la semenza già sparsa. Le ore perdute saranno difalate dalla mercede giornaliera.

Il riscaldamento degli operai bagnati dalla pioggia resta, come è consuetudine, a carico dei proprietari sia con legna sia con frasca.

6. Resterà libero per i lavori cennati e per qualsiasi altro il contratto a cottimo o altro speciale.

7. I lavori di mietitura e d'ala saranno regolati dall'antica consuetudine e dal libero contratto fra gli interessati.

8. Per quanto altro non è previsto vigerà la consuetudine locale.

9. Restano salvi ed impregiudicati i contratti in vigore tanto a mese quanto ad anno.

10. Si raccomanda ai proprietari di preferire i contadini foggiani a quelli forestieri.

11. In caso di trasgressione da parte dei contadini, iscritti alla Lega, i proprietari si riservano il diritto di muovere lagnanza alla locale Camera del Lavoro.

12. La presente scrittura avrà la durata di due anni.

Foggia, 22 maggio 1904.

La Commissione dei proprietari
Firmati: — *Ferdinando de Nittis, Palmieri Luigi, Alfonso Rizzi, Nicola Alessi, Gaetano Morelli, G. Paparesta, Beniamino Mallardi, Pasquale lo Musio, Benedetto Berardi, Luigi Petrucci.*

La Comm. della Lega dei contadini
Firmati: — *S. Fiore, Rubano Paolo, Carretto Antonio, Mucciottello Luigi, Squei Antonio.*

Per il referendum

La nostra sezione ha risposto sollecitamente alla circolare della direzione approvando all'unanimità l'ordine del giorno votato da essa riguardando ai circoli autonomi.

E a voler esser logici non si può nè si deve diversamente votare.

Noi non siamo certo sospetti di sensi tirannici e anti-liberali, e siamo anche disposti a riconoscere che la nostra organizzazione di partito è per molte parti difettosa e burocratica, ma d'altra parte non comprendiamo come si possa esser socialisti e accettare quindi il concetto e la necessità di un'organizzazione, negando poi di principio e di fatto la possibilità d'un'organizzazione qualsiasi, tanto meno comprendiamo la proposta che pur fu fatta di lasciare alla direzione la facoltà di dare o negare il permesso alla costituzione di circoli autonomi sarebbe stato una ragione cronica di pettegolezzi di certi e di scissioni maggiori, senza dire che si sarebbe riconosciuta alla direzione una facoltà e un potere censurabili per ogni verso.

Tutto questo dimostra che il partito deve uscire con una risposta franca e decisiva da questo stato anormale. E quindi assolutamente necessario che le sezioni rispondano e noi agguingiamo le nostre alle esortazioni dell'*Avanti* e della direzione.